

4ª PUNTATA

di Luigi Lonardo

# LO STALAG 337/339 DI MANTOVA: STORIA DI UN LUOGO DELLA STORIA

Come detto, il lager mantovano fu installato dai tedeschi nel capoluogo virgiliano e nelle sue vicinanze; infatti il campo di concentramento era considerato dai Comandi tedeschi uno, sebbene fosse costituito da più luoghi di reclusione, ciascuno dei quali possedeva una propria localizzazione. A Dosso del Corso, nella allora caserma funzionale "Montanara" (oggi "San Martino") fino all'8 settembre 1943 del 122° Reggimento Artiglieria di marcia, venne creato un luogo di detenzione per soli ufficiali (che, per ordine del Comando Supremo dell'Esercito germanico, dovevano essere separati dal resto dell'esercito).

A San Giorgio presso l'allora "Nuovo Arsenal", che dipendeva dal Comando del 4° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata fino all'8 settembre 1943, posto dietro al Cimitero Israelitico (l'area è ancora oggi in mano all'esercito), fu preparato un campo di internamento per accogliere sottufficiali e truppa. Inoltre, in Mantova, vicino alla chiesa di Santa Maria del Gradaro, i capannoni dell'allora deposito militare "San Nicolò" fino all'8 settembre 1943 del IV Reggimento Artiglieria Contraerei, divennero pure luogo di reclusione per sottufficiali e truppa.

Questi tre campi entrarono in funzione il 10 settembre 1943. Per quale motivo i tedeschi avevano scelto in città e dintorni i luoghi citati e non altri per impiantarvi un lager? I Comandi germanici si erano preoccupati innanzitutto di trovare posti che rendessero difficile la fuga dei detenuti e fossero facilmente difendibili. I tre luoghi scelti furono ricavati da sedi militari italiane che già possedevano propri sistemi di protezione e di difesa, come recinzioni di mura e filo spinato, posti di guardia, torrette di sorveglianza. Inoltre i campi erano ubicati in zone che li rendevano isolati.

Il luogo di reclusione di San Giorgio era posto alla confluenza del lago di Mezzo con quello Inferiore, attorniato dalla campagna e confinante con il Cimitero israelitico e con la "Casa di Sparafucile" ove, fin da prima dell'8 settembre, risiedeva il Comando Tappa tedesco e la Feldgendarmaria; il campo possedeva una sola via di accesso: era la strada Mantova-Nogara. Il luogo di in-

ternamento ricavato nel deposito "San Nicolò" (detto comunemente "Gradaro"), confinava su tre lati con il lago Inferiore, mentre il quarto, a est, fronteggiava l'unica via sterrata d'accesso.

Infine, il campo di Dosso del Corso era circondato dalla campagna, eccezion fatta per il limite nord-ovest, dove si apriva un ingresso sulla strada

Alcuni scatti del comprensorio di San Nicolò: la targa all'ingresso, le mura di cinta ed uno dei capannoni. A lato: il rendering del progetto



## LE IMMAGINI



Mantova-Parma. Intorno al 20 settembre, per i prigionieri non gravemente ammalati, ma che comunque necessitavano di cure che non potevano essere effettuate nelle infermerie all'interno dei luoghi di detenzione, i tedeschi crearono una struttura medico-infermieristica nella allora caserma "Pietro Fortunato Calvi", in piazza Virgiliana, dove prima dell'8 settembre 1943 era locato un deposito dell'80° Reggimento fanteria "Roma".

A completamento della struttura del lager mantovano, i tedeschi, a partire da circa la metà dell'ottobre 1943, requisirono i locali della prima divisione medica e del reparto di dermocolitica dell'ospedale civile di Mantova per istituirci un apposito reparto per prigionieri in gravi condizioni fisiche. L'unità medica contava circa 150-200 posti letto.

In appendice alla descrizione della localizzazione del lager mantovano, bisogna aggiungere che lo stadio "Settimo Leoni" (oggi nel medesimo luogo sorge lo stadio "Danilo Martelli"), per un breve periodo di tempo dopo il 10 settembre 1943, divenne un campo di internamento per prigionieri di guerra statunitensi, britannici, canadesi, neozelandesi, australiani, francesi e indiani, catturati sui vari fronti, non volendo i tedeschi, almeno in quel difficile momento, rinchiudere gli alleati negli stessi luoghi di detenzione dov'erano internati gli italiani.

Circa il complesso tema della sigla che fu data dai germanici alle strutture del lager mantovano, appare credibile che i luoghi di internamento abbiano assunto, in periodi di tempo successivi, denominazioni diverse. La questione non è da sottovalutare poiché non è solo formale; infatti i tedeschi solitamente non davano alcuna denominazione o sigla ai piccoli campi temporanei (si veda ad esempio il reclusorio per le truppe italiane, istituito subito dopo l'8 settembre 1943, nelle scuole di Cerlongo). Se un luogo di detenzione per militari quindi si presenta anonimo, lo studioso potrà essere quasi certo che si tratti di una struttura di scarsa importanza o che, comunque, i tedeschi ritenevano tale. Inoltre i nomi o le sigle dati ai campi non erano casuali, ma ne connotavano le funzioni.

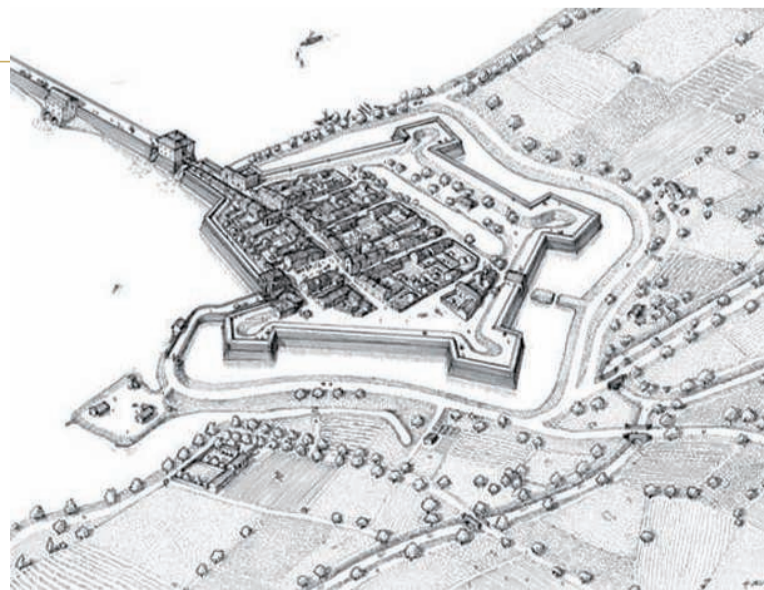
(4 - segue)

## MANTOVA IN GALLERIA

### Mantova piazzaforte del Quadrilatero

Sabato alle ore 11.00 a Porta Giulia sarà inaugurata la mostra *Mantova piazzaforte del Quadrilatero* con l'esposizione delle tavole originali illustrate da **Guglielmo Calciolari**. Guglielmo Calciolari nasce nel 1980, vive e lavora a Mantova. Specializzato in ricostruzioni storico-architettoniche, realizza illustrazioni a china ed acquerello. Nel 2005, si diploma all'Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona. Si specializza in vedute a volo di uccello e nella ricostruzione architettonica di città, chiese e palazzi, sulla base di scru-

polose ricerche storiche. Tra gli appuntamenti recenti di Calciolari si ricorda che nel 2010 è stata allestita una mostra permanente patrocinata dal Comune all'interno del Mastio del Castello Scaligero di Villimpenta, che ha come oggetto la ricostruzione storica del castello e della villa gonzaghesca. Nel 2011 ha partecipato alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia all'Antichissima Fiera delle Grazie di Curtatone con due acquerelli inediti dedicati alle battaglie risorgimentali di Curtatone e Montanara. Oltre a diverse commissioni private, esegue illustrazioni, car-



GUGLIELMO CALCIOLARI Una veduta a volo d'uccello dell'antica Cittadella

tografia e riproduzioni per il volume "Visitare Auschwitz" di Frediano Sessi e Carlo Saletti, edito da Marsilio e tradotto anche in Olandese. Nel 2012, in occasione della mostra dedicata al bicentenario della nascita di Enrico Tazzoli, ha realizzato la locandina dell'evento, due ricostruzioni ad acquerello sul forte di Belfiore ormai scomparso e un ritratto di Tazzoli. Sempre in occasione degli studi sulla vicenda dei martiri di Belfiore, pubblica un'illustrazione a china sul volume *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo*. In primavera presenta, come ideatore ed illustratore, il sito Mantova Fortezza ([www.mantovafortezza.it](http://www.mantovafortezza.it)) risorsa che promuove la conoscenza storica, l'architettura militare e la trasformazione urbanistica di Mantova fortificata.